

LE ISTITUZIONI MORTIFICATE

di **GIANGIACOMO SCHIAVI**

Che brutto spettacolo la rissa sulla 'ndrangheta tra due governatori, l'uso elettorale di un allarme che avvelena l'economia e i pozzi della politica. Nichi Vendola aveva mille modi per parlare delle infiltrazioni mafiose al Nord e sostenere la denuncia fatta al *Corriere* dal procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone: ha scelto invece il lancio del fango e la genericità dell'accusa gratuita, creando le condizioni per un corto circuito che avvilisce le istituzioni. «La Lombardia è la regione più mafiosa d'Italia», ha detto, quasi con disprezzo e senza il minimo riguardo per quei cittadini onesti che si sforzano di dare forza e visibilità alle pratiche corrette.

Subito dopo il governatore della Puglia si è rammaricato per non aver avuto «la fortuna di vedere sui tg nazionali i volti di Letizia Moratti e Roberto Formigoni associati alle vicende della cronaca giudiziaria che racconta il livello di pervasività dell'organizzazione ndranghetista...». La risposta fuori dalle righe del governatore lombardo («Vendola è un miserabile, lo sapevamo e così lo conferma») ha innescato il match degli insulti, un inutile botta e risposta che ha trasformato una questione seria in una lite sbagliata. Sorprende che un politico con ambizioni da leader dell'intera sinistra che cerca di suscitare emozioni e reazioni, si sia infilato a testa bassa in una polemica astiosa e che un presidente di solito moderato e prudente abbia reagito così alla provocazione. I pugni in faccia scagliati da Vendola per pura propaganda non servono alla battaglia antimafia che stanno combattendo alcuni magistrati coraggiosi con le forze dell'ordine: la 'ndrangheta, al Nord come al Sud, si radica con istituzioni unite e non divise, con una legalità praticata nel buon esempio e con un'azione comune che tenga lo Stato al di fuori dalle pratiche dell'intimidazione e della violenza, anche verbale.

Di mafia e 'ndrangheta al Nord si è parlato forse troppo poco in passato, sottovalutando la pervasività di un fenomeno che ha creato via via assuefazione e omertà: c'era una ragnatela sporca in Lombardia che inquinava attività, imprese e politica, creando quell'estorsione ambientale che ha permesso alla criminalità di espandersi e conquistare fette importanti di territorio. I camion delle cosche che distribuiscono i pacchi per la Tnt, trasportano rifiuti o vendono panini di notte e i capiclan nelle corsie degli ospedali e nelle strutture di comando delle Asl sono l'ultimo campanello d'allarme per una reazione forte, per rafforzare quegli anticorpi che ancora ci sono e per fare pulizia, quando serve, nelle pubbliche amministrazioni. Servono segnali (e non insulti) dalle istituzioni, come chiedono Ilda Boccassini, Giuseppe Pignatone e il governatore della **Banca**

Italia, Mario Draghi. Per dare un esempio, e sostenere le persone oneste, chiamate oggi a reagire e a denunciare le intimidazioni dei clan.

